

PROGETTO EDUCATIVO NIDO ALBERO VERDE

A.E. 2024.2025

DIALOGHI E CONNESSIONI

La comunicazione educativa a sostegno dello sviluppo globale dei bambini e delle bambine.

Premessa

Questo documento vuol essere una traccia teorica e generica che nasce dalle riflessioni emerse sulla lettura dei bisogni dei bambini, delle bambine e delle famiglie utenti, e la valutazione delle risorse, potenzialità e limiti che il contesto offre. Il focus di ricerca-azione rappresenta il tema sul quale il gruppo tratterà affondi specifici sia a livello teorico che progettuale. La progettazione d'altronde, non vuol essere aprioristica ma al contrario, vuol rappresentare un orientamento al pensiero educativo che sostiene le azioni quotidiane degli operatori, fornendo strumenti di lettura, decodifica e documentazione del contesto nido: dei bisogni di sviluppo, del potenziale dei bambini e delle bambine e di quella che è l'unicità di ogni essere umano caratterizzata da ritmi, modalità, approcci di elaborazione diverse. A tal fine andremo ad elencare i principi metodologici di riferimento che tengono conto delle finalità e dei valori del fare educativo enunciati nel progetto pedagogico.

Il team considera questo documento uno strumento dinamico che si evolve e cambia seguendo le originali piste di apprendimento dei bambini e delle bambine che narrano dei loro bisogni di sviluppo e delle loro competenze, degli interessi e dei desideri ma soprattutto dei loro originali approcci ed elaborazioni alla e della conoscenza.

Identità e storia del servizio

Il nido d'infanzia Albero Verde nasce nel 1999, accogliendo bambini e bambine dai 3 mesi ai 3 anni di età.

E' un nido comunale a gestione indiretta, che negli anni si è susseguito nella gestione da tre Cooperative differenti.

Nel tempo, grazie anche alla formazione effettuata dall'equipe educativa, l'approccio all'infanzia e

alle famiglie del servizio, si è evoluto. L'equipe delle educatrici, accompagnata dalla figura della pedagoga, individua e definisce nuovi modi di osservare, leggere e comprendere i bisogni dei bambini e delle loro famiglie al fine di progettare il servizio come comunità educativa, i quali fini primari siano l'incontro, l'integrazione ed il benessere.

Nell'aprile del 2022 la Cooperativa Aldia subentra nella gestione del nido. Questo cambiamento radicale comporta la variazione di tutto il modello organizzativo: il gruppo di lavoro (nel numero e nei ruoli), della strutturazione degli ambienti, in generale, di tutto il progetto educativo. Questo passaggio rappresenta l'occasione, per il gruppo di lavoro, di testare ed accrescere la propria professionalità, nell'integrarsi con nuove figure, aggiustare, adattare, ricreare un nuovo progetto educativo. Il gruppo di lavoro in questi mesi ha investito molto tempo nella progettazione degli ambienti e del modello organizzativo.

Il servizio si apre sempre di più alle famiglie facendole accedere sempre più all'interno della struttura, cercando di comunicare il senso di accoglienza, calore e ordine con l'utilizzo di riferimenti spaziali simbolici precisi che rendano lo spazio aperto, ma non dispersivo e confusivo. Il tipo di organizzazione spaziale ricade quindi sull'organizzazione della programmazione educativa e sul rapporto con le famiglie.

In modo più consapevole, l'equipe cerca di costruire e preservare l'identità del servizio: un nido che sostiene, che non "insegna" ma che accompagna non solo i bambini ma anche gli adulti, famiglie ed educatori, nei processi di cambiamento. Un nido fatto di partecipazione e costruzione. Un nido che assume la veste di un grande laboratorio pluri sensoriale e pluridisciplinare dove il bambino, riconosciuto come individuo competente ma soggetto di bisogni, diviene il vero protagonista della propria crescita, il soggetto portatore di intelligenze, e viene messo al centro della pratica educativa quotidianamente.

IL CONTESTO

Il quartiere che ospita il nido d'infanzia Albero Verde, Putignano, è un quartiere residenziale e periferico della città di Pisa.

Nel quartiere è presente una piccola piazza, dove si affaccia un bar, un circolo ed uno spazio gioco per i bambini. Ci sono piccole botteghe (panificio, alimentari) e una chiesa molto frequentata dagli abitanti del quartiere.

Vicino al nido è presente una scuola dell'infanzia privata religiosa (San Bartolomeo) e l'istituto comprensivo Gamerra (scuola primaria e secondaria di primo grado).

Il quartiere è abitato da molti anziani ma anche da giovani famiglie, che trovano in questa zona la possibilità di vivere il centro abitato con i vantaggi di un quartiere ancora vivace, e vicino al centro della città.

Le attività di quartiere sono gestite dal circolo che, attraverso i suoi volontari, organizza momenti di incontro e di riflessione sulle risorse e le problematiche di questa zona.

In un quartiere con queste caratteristiche il nido d'infanzia dovrà rappresentare non soltanto un luogo di sostegno per madri e padri che lavorano ma una comunità viva, pulsante che segue i flussi del quartiere, che resta in contatto continuo col contesto in cui è inserito promuovendo attraverso attività integrative e sostegno alle famiglie, appoggio e sostegno ad attività promosse dagli altri attori presenti sul territorio, la socializzazione, il sostegno e l'educazione familiare, la qualità della vita tempo.

L'equipe del nido si impegna, ogni anno, attraverso un lavoro di monitoraggio continuo, di riflessione e revisione del progetto educativo, al fine di perseguire le suddette finalità.

La scelta del Tema: Dalla lettura del contesto emerge preponderante il bisogno di fare un affondo sulla comunicazione educativa. In quest'ottica il nido diviene luogo privilegiato per un'attenzione continuativa alla comunicazione che diviene non soltanto elemento di monitoraggio, ma soprattutto focus di ricerca-azione.

Ci domandiamo: C'è un tempo per comunicare?

È molto difficile individuare un tempo specifico per comunicare poiché ormai ci è noto che “non è possibile non comunicare”. Nel contesto nido, come nella vita in generale, tutto può potenzialmente rappresentare una forma di comunicazione indiretta e/o diretta. Questa valutazione viene messa al centro delle nostre riflessioni affinché abbia una ricaduta a livello progettuale e operativo sugli comunicativi personali e sulle prassi costruite intorno alla comunicazione educativa.

Un po' di ricerca...

Come per tutte le ricerche partiamo dall'etimologia e dal significato della parola Comunicazione: ETIMOLOGIA dal latino: comunicare, mettere in comune, derivato di commune, propriamente, che compie il suo dovere con gli altri, composto di cum insieme e munis ufficio, incarico, dovere, funzione. La comunicazione è un'espressione sociale, un mettere un valore al servizio di qualcuno

o qualcosa fuori da sé: non basta pronunciare, scrivere o disegnare per comunicare; la comunicazione avviene quando arriva, quando l'espressione è compresa e diventa patrimonio comune per la costruzione di una discussione, di un sapere, di una cultura. (Testo originale pubblicato su: <https://unaparolaalgiorno.it/significato/comunicare>)

Quindi, comunicare significa anche collegare, in una interazione che crea significati diversi derivanti dall'unione/lo scambio di più elementi e/o persone singole. Questo specifico aspetto della comunicazione è di rilevante importanza in ambito educativo poiché:

- *la comunicazione avviene grazie all'interazione che implica espressione e ascolto.*
- *non si può non comunicare (Paul Watzlawick e colleghi nell'opera Pragmatica della comunicazione umana (1967)).*
- *lo sviluppo psicofisico del bambino avviene attraverso la relazione e l'interazione col mondo. Esiste dunque una comunicazione educativa che può essere più efficace in termini di sostegno per la formazione alla persona;*

Da questi assiomi derivano le nostre domande che si riferiscono ai diversi livelli dell'azione/interazione educativa:

In termini generali ci domandiamo: di cosa si sostanzia la comunicazione? Esistono diversi tipi di comunicazione? Esiste una comunicazione educativa? Su quali aspetti ci focalizzeremo per rendere più efficace la comunicazione educativa?

Riferendoci ai bambini ci domandiamo: A che età inizia la comunicazione? Cosa significa comunicare per i bambini? Come comunicano i bambini? Sappiamo riconoscere i tentativi comunicativi dei bambini? Sappiamo riconoscere la comunicazione tra bambini? Sappiamo riconoscere e leggere i diversi (cento!) linguaggi dei bambini? Si dice che la comunicazione è tale quando il messaggio arriva al mittente...il nostro ascolto diviene fondamentale perché i tentativi comunicativi siano tali e non divengano soltanto espressioni fini a sé stesse. Quanto sappiamo ascoltarli in maniera attiva? Cosa significa ascolto in educazione? e ancora...

Quando il bambino inizia a costruire il dialogo interiore? Quali sono i prerequisiti di sviluppo affinché questo avvenga? Come possiamo sostenere lo sviluppo da questo punto di vista? Possiamo ipotizzare di sostenere lo sviluppo delle capacità comunicative del bambino (soft skills) attraverso la progettazione? Come?

Pensando al gruppo di lavoro ci domandiamo: come comunichiamo con noi stessi? Come comunichiamo tra noi? Sappiamo ascoltarci? Come comunichiamo ai bambini e alle famiglie quali canali utilizziamo? Quali prediligiamo? Come curiamo la nostra comunicazione? come potremmo migliorare e rendere più efficace la nostra comunicazione? come potrebbe divenire più “evolutiva” e sostenere meglio lo sviluppo psicofisico dei bambini e delle bambine?

Al fine di direzionare al meglio la progettazione il nostro focus osservativo servirà quest’anno ad analizzare i vari livelli comunicativi sia diretti che indiretti. In ambito di pedagogia indiretta si rivela fondamentale, infatti, decodificare e valutare la presenza di una comunicazione esplicita e una comunicazione implicita per far sì che si facciano scelte intenzionali e direzionate. Il fare educativo, si sostanzia di comunicazione che attraverso l’utilizzo di diversi linguaggi veicola messaggi, evoca suggestioni, innesca piste di approfondimento e crea significati. Più semplicemente al nido tutto è educativa comunicazione. Se è vero infatti che in educazione “la forma è contenuto” si fa necessario in fase progettuale e riflessiva, un’analisi di tutto quello di cui fanno esperienza i bambini al nido con un occhio diverso: valutando i messaggi espliciti ma soprattutto quelli impliciti che vengono veicolati spesso senza consapevolezza pur rappresentando “detti potenti” che influenzano la comunicazione stessa: dall’abbigliamento, alle posture, al linguaggio non verbale, alla predisposizione e la scelta di un materiale piuttosto che un altro. Comunicare con efficacia significa anche sottoporre a continua revisione il proprio modo di essere e di fare, le regole che governano i propri schemi comunicativi ed i valori sottesi. E’ necessario quindi mettersi in ascolto prima di tutto di noi stessi per poter mettersi poi in ascolto degli altri e con gli altri. Come sostiene Luigi Pati, la comunicazione è fondamentale e non trascurabile nell’azione educativa: essa non si esaurisce in puro e semplice scambio di informazioni ma verte sulla natura relazionale dell’uomo ed esalta l’autonomia delle personalità coinvolte. Citando Erickson << parlare di comunicazione nei processi educativi, mette in luce le finalità di questo particolare tipo di comunicazione, orientata a stabilire una relazione che favorisca la crescita dell’altro e gli permetta di sviluppare le sue potenzialità in rapporto ai valori significativi>>.

La scelta documentativa poi si afferma come una forma di comunicazione potente che ha non soltanto un obiettivo divulgativo ma soprattutto di formazione e di costruzione di quel patto di alleanza tra famiglie e team.

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI E PRINCIPI METODOLOGICI

L'idea di bambino con identità ed intelligenza dinamiche e polidimensionali come enunciato dal progetto pedagogico del Comune di Pisa e in linea con il Tuscan Approach, apre la prospettiva di una didattica aperta e flessibile, orientata alla divergenza e alla "problematicità". Il bambino "competente" è in grado di mettere in atto processi di apprendimento a partire dall'esperienza, innescando nuove ricerche e delineando le proprie piste di approfondimento. La progettazione educativa quindi, deve garantire un insieme di occasioni di apprendimento che abbia le caratteristiche di sicurezza e ricchezza di stimoli e promuova l'acquisizione dei diversi linguaggi espressivi, sostenga e favorisca l'evoluzione comunicativa ed il processo di simbolizzazione e di decentramento, sostenga e promuova l'evoluzione del "bambino attore/costruttore" garantendo esplorazioni e azioni sul mondo per poterlo trasformare secondo i propri bisogni e desideri. Perché questo avvenga la progettazione delle attività del nido Albero Verde si basa sui seguenti principi metodologici:

- la cura del corpo inteso come *luogo* che, da 2 a 6 anni, anticipa e trascende l'espressione verbale ricollegandola all'emotività, al mondo interno del bambino;
- il movimento libero che, da 2 a 6 anni, consente di esprimere, per il piacere di farlo, pulsioni ed emozioni; consente di fare esperienze sensoriali (sensomotorie) in cui si radicano i processi di mentalizzazione (la formazione di rappresentazioni simboliche) prima attraverso immagini e poi attraverso il linguaggio (Bruner);
- il gioco che, in tutte le sue forme, costituisce, da 2 a 6 anni, la principale modalità per esprimersi, conoscere il mondo, entrare in relazione con lo spazio, con le cose, con le persone, elaborare vissuti ed apprendimenti;
- l'esplorazione e la ricerca (attraverso il gioco) come strategie essenziali per la scoperta e la conoscenza di sé e del mondo;
- la valorizzazione delle differenze individuali e la flessibilità dell'azione educativa come elementi fondamentali per l'educazione al rispetto delle diversità (di genere, di cultura, ecc) e all'interazione (con l'altro diverso da sé);
- gli spazi e i tempi come mediatori pedagogici;
- il piccolo gruppo come contesto privilegiato di relazioni e apprendimenti;
- il gruppo di lavoro (luogo del confronto e del sostegno) ed il lavoro di gruppo (la collegialità)

per la progettazione. La formazione interna ed esterna;

- la documentazione delle esperienze per riflettere sull'azione educativa e restituire alle famiglie le esperienze dei bambini al Nido/a Scuola;
- l'osservazione pedagogica come primo step della progettazione educativa;
- la verifica, fondata sulla costante osservazione e sull'adozione di strumenti scientificamente validati, come parte integrante dei processi di insegnamento – apprendimento;
- la continuità educativa 0/6 come sfondo di tutta la progettazione, non come progetto specifico;
- l'intervento dell'adulto come accompagnamento formativo (di bambini e famiglie) che si sviluppa dall'ascolto, all'accoglienza, al rimando attraverso il dialogo costante;
- La lettura ad alta voce come pratica trasversale alla progettazione quotidiana;
- Le routines e i rituali come momenti formativi privilegiati: sostengono la creazione del senso del sé e del mondo attraverso l'interazione, la narrazione e l'espressione del sé. In special modo il pranzo viene considerato come momento privilegiato per favorire la costruzione dell'autonomia, il senso del bello, della convivialità;
- l'importanza di uscire dal nido e di vivere il contesto nel quale è inserita la struttura. Ogni progetto educativo prevede questa possibilità trasversale a tutti percorsi offerti al fine di creare quella ricchezza di proposte che integrano l'esplorazione, la scoperta e la costruzione di conoscenza indoor e outdoor.

Obiettivi generali riferiti a

-bambini:

L'equipe educativa dovrà porre un'attenzione mirata ai tentativi comunicativi dei bambini, affinché l'educazione diventi comunicazione, e renda raggiungibili i seguenti obiettivi;

- sostenere lo sviluppo dei diversi linguaggi espressivi;
- sostenere lo sviluppo linguistico e comunicativo;
- utilizzare la comunità come luogo privilegiato per gli scambi e i tentativi comunicativi e accompagnare il bambino nella costruzione di una comunicazione empatica con l'adulto e tra pari;
- favorire la nascita dell'autostima e la fiducia in sé stesso;
- sostenere il bambino nella costruzione del dialogo interiore propedeutico alla conoscenza di sé e del mondo;

-famiglie

- Approfondire la conoscenza degli aspetti che possono interferire con la creazione di una comunicazione efficace, sia da parte delle famiglie sia da parte del Servizio;
- Ricercare e vagliare strategie che possono promuovere il coinvolgimento delle famiglie e facilitare la comunicazione con il servizio, e tra le famiglie stesse;
- Individuare ed utilizzare tecniche di formazione attiva per favorire momenti di condivisione e confronto sui vissuti e sulle percezioni individuali;
- far riconoscere la documentazione come forma di comunicazione indiretta approfondendone il valore educativo e formativo;

-territorio:

- Promuovere, attraverso una comunicazione efficace e sistematica, il progetto educativo del servizio, rendendo la comunicazione un fattore strategico nella pianificazione e nella realizzazione delle attività col territorio circostante;
- Attivare un canale di ascolto permanente rivolto al territorio, che renda la comunicazione un efficace strumento per il miglioramento continuo.

-Team di lavoro:

- tutta l'èquipe sarà coinvolta in una formazione interna ed esterna a sostegno della costruzione di competenze comunicative e per la conoscenza e utilizzo delle pratiche di Comunicazione Non Violenta.

PIANIFICAZIONE

Il nido al momento accoglie 42 bambini e bambine dai 3 ai 36 mesi (nel mese di gennaio verranno accolti altri lattanti).

L'organico è composto da 11 educatrici di cui una dedicata al sostegno, 4 ausiliarie ed una cuoca.

I bambini accolti sono suddivisi in 3 gruppi; il gruppo grandi è composto da 19 bambini (dai 24 ai 36 mesi), il gruppo medi da 16 bambini (dai 12 ai 24 mesi) e il gruppo lattanti da 7 bambini (dai 3 ai 12 mesi).

La compresenza di più educatrici all'interno dei singoli gruppi rende fruibili le proposte educative in piccolo gruppo sia nelle routine che in situazioni più strutturate, consentendo di raggiungere una molteplicità di obiettivi educativi e di apprendimento.

Lo spazio:

In questo anno stiamo continuando una riflessione approfondita sul significato e l'allestimento degli spazi al nido. La struttura che ospita il servizio non viene concepita dal gruppo non come un semplice palcoscenico dove quotidianamente si svolgono proposte e attività, ma come vero e proprio interlocutore educativo che evoca, suscita e innesca piste di approfondimento, alimenta l'immaginario, sostiene il gioco simbolico e le capacità narrative, i bisogni di movimento, di contenimento ed espansione e si fa narratore (attraverso mura, soffitti e pavimenti parlanti) delle situazioni che si vivono, delle storie che nascono e dei significati che si creano nel quotidiano. Più che uno spazio ci piace definirlo come un luogo che si "attiva" col passaggio delle persone: un luogo che non si lascia soltanto frequentare ma soprattutto abitare. In quest'ottica, sono stati ripensati gli spazi in tutte le sue dimensioni e direzioni per renderla più efficace nel: cogliere e facilitare i passaggi, contenere e rimandare come se fosse una scatola vivente che respira e che si fa tracciare, trasformare, imprimere di senso. Oggi il nido appare come un grande laboratorio polisensoriale e polifunzionali dove sono allestite officine di crescita.

Descrizione degli spazi:

Lo spazio dell'accoglienza diviene una scatola che accoglie e che narra. Che accoglie ma allo stesso tempo rimanda e innesca pensieri, riflessioni, suscita emozioni, evoca storie di vita al nido. È uno spazio pensato per le famiglie che possono sostare, leggere e prendere in prestito dei libri, discutere tra loro prima o dopo essersi ricongiunti con il proprio bambino o la propria bambina. Le mura si sono arricchite di pannelli dove vengono periodicamente affisse documentazioni che parlano delle interazioni, delle esplorazioni e delle scoperte dei bambini e delle bambine. Volevamo che già in questo spazio si parlasse di comunicazione, si ponesse attenzione su questo elemento come strumento di relazione e connessione. Abbiamo dunque pensato di apporre delle immagini che in maniera trasversale parlino dell'interazione e dei dialoghi che i bambini instaurano con le materie nelle loro esplorazioni; dei primi tentativi comunicativi; e di tutto ciò che rappresenta comunicazione all'interno del servizio. Ci siamo soffermate inoltre, sull'elemento universale del saluto e sulle diverse modalità di salutarsi che incontriamo nel mondo sia per una questione di rispetto delle altre culture, sia per rimandare il significato delle differenze comunicative come risorsa e arricchimento delle proprie modalità comunicative.

Il corridoio funge da grande luogo di snodo e di passaggio dove i bambini e le famiglie possono sostare o semplicemente transitare per recarsi negli altri spazi. La sua funzione diviene quella di accogliere i passaggi, i piccoli giochi e di rimandare attraverso diversi spazi mostra, i processi educativi che vengono messi in atto. I genitori entrano nella struttura e si ricongiungono con i bambini nel corridoio. In questo spazio diviene interessante l'utilizzo che le persone fanno delle soglie: passaggio da un luogo all'altro, luogo di brevi soste tra una situazione e l'altra, spesso spazio che innesca giochi particolari da parte dei bambini. Le soglie divengono luoghi affascinanti: una porzione di spazio che collega/divide luoghi, mondi e che permette di rimanere in bilico tra un mondo e un altro. Il corridoio è stato ripensato ed allestito con gli armadietti personali per i bambini e le bacheche per le informazioni alle famiglie. Verrà allestito in corso d'anno l'angolo della lettura e diverse postazioni per il gioco "mini simbolico" al fine di sviluppare i linguaggi narrativi e favorire il gioco simbolico.

Stanze polifunzionali che alternativamente vengono utilizzate dai bambini divisi sono così strutturate: una stanza presenta uno spazio senso-percettivo con materiali e proposte che sollecitano la discriminazione sensoriale, che producono rumori e suoni, materiali tattili diversificati che permettano la percezione della forma, del colore, della tessitura, per l'esercizio della manipolazione fine e coordinata (incastri, calamite...). Lo spazio per la lettura collegato allo sviluppo del gioco simbolico e delle capacità linguistiche e narrative, presenta una varietà di materiali narrativi, tra cui libri di svariata tipologia, scatole narranti e il piccolo teatro delle marionette. Spazi per il gioco simbolico sono allestiti per facilitare le esperienze del "far come" e "far finta". Sono messi a disposizione del bambino oggetti stimolanti e di facile utilizzo. In particolare si allestiscono i seguenti angoli: l'angolo cucina che offre ai bambini la possibilità di conoscere e manipolare oggetti di uso quotidiano appartenenti alle vere cucine di casa; l'angolo delle bambole dove ci si prende cura delle bambole, cambiando i pannolini, dando il biberon e vestendole; l'angolo del travestimento dove attraverso l'uso di oggetti personali e familiari si offre al bambino la possibilità di giocare allo specchio con la propria immagine, modificandola. L'altra stanza presenta una grande pedana per la lettura, uno spazio dedicato al movimento con la presenza della vasca delle palline o alternativamente dei cuscini morbidi, ed uno spazio senso-percettivo dove vengono proposti materiali tattili diversificati (incastri, costruzioni, materiale per il gioco euristico...).

Micronido lattanti: I lattanti, rispetto ai bambini divezzi, hanno esigenze e ritmi che richiedono un ambiente separato, con una spazializzazione più idonea a garantire bisogni di contenimento e sicurezza, dotati di spazi preposti per le routine e le attività. La sezione è una stanza ampia e luminosa divisa in angoli fissi, che permette al bambino di cogliere e mantenere una visione dello spazio globale senza interruzioni. All'interno della stanza troviamo: uno spazio morbido che risponde alle esigenze affettive e rassicuranti dei bambini, uno specchio per la scoperta di sé, lo spazio senso-percettivo che soddisfa il bisogno di scoperta, manipolazione, conoscenza di oggetti e materiali che stimolano le capacità sensoriali e la coordinazione oculo-manuale, lo spazio del movimento che accoglie, sostiene e stimola l'evoluzione motoria dei bambini, angolo della lettura: nella stanza la disponibilità di libri diversi per forma, consistenza e caratteristiche percettive aiuta i bambini ad arricchire le proprie informazioni, appagando così il loro naturale bisogno di conoscenza. Nella stanza inoltre è presente una grande pedana multifunzionale utilizzata per il gioco ed il movimento, e trasformabile in lettini per il riposo.

Gli spazi del bisogno sono luoghi di cura fondamentali e favoriscono la crescita e l'autonomia: la sala da pranzo prevede l'allestimento di tutto il materiale per il pranzo educativo. I bambini troveranno stoviglie e tovaglie per apparecchiare in autonomia, materiale per allestire centrotavola e tutto il necessario per gestire l'inizio e la fine del pranzo. Nella sala sono presenti tavolini e seggioline a misura di bambino. Le educatrici siedono a tavola con i bambini e pranzano insieme a loro, per rendere la routine della colazione e del pranzo un momento educativo, socializzante ed accogliente. Nel bagno è previsto per ogni bambino uno spazio personale, dove poter riporre il proprio cambio. Nel bagno dei divezzi sono presenti due fasciatoi, uno ad uso dei bambini grandi e l'altro ad uso dei bambini medi, e dei piccoli water a misura di bambino. La stanza dei lattanti ha il bagno interno con un fasciatoio. Il riposo per il gruppo dei bambini medi avviene nella stanza del motorio, che durante il pomeriggio si trasforma in dormitorio. Le educatrici si siedono accanto ai lettini dei bambini per aiutarli a addormentarsi in modo da favorire la relazione e la vicinanza con loro. Il riposo per il gruppo dei bambini grandi avviene all'interno della stanza di riferimento, che nel pomeriggio viene allestita con i lettini personali di ogni bambino.

Lo spazio motorio è prevalentemente un luogo simbolico, dove i bambini esprimono liberamente le loro pulsioni, il piacere senso-motorio, le tensioni, le paure, la gioia e dove possono affermare la propria identità, attraverso un'ampia libertà di azione, utilizzando i diversi materiali forniti dalle

educatrici. Nella sala oltre alla lavagna e allo specchio, sono presenti cubi morbidi, materassi per i salti e per le arrampicate, palle, cerchi, foulard, costruzioni, gessi e cere.

Il laboratorio è uno spazio strutturato che offre una varietà di materiali di recupero naturali e/o artificiali dove vengono proposte attività per l'esplorazione sensoriale, la manipolazione e la costruzione. Questo spazio è inoltre pensato per le proposte di traccia e grafica, per lo sviluppo del pensiero creativo e dei linguaggi espressivi. E' presente un tavolo con le vasche per la manipolazione di farine, granaglie, ecc. Sono presenti due tavolini e un mobile con scomparti a vista, con la presenza di materiali naturali come pigne, legnetti, sassi, corteccia a disposizione dei bambini. Sono presenti inoltre cavalletti per la pittura e la grafia. Da questo anno sarà utilizzato come spazio per il percorso sulla "scatola Azzurra".

L'officina è uno spazio dove i bambini possono sperimentare liberamente il materiale di recupero come bobine, anelli, corde, tubi di diversi formati e diversi materiali per sperimentare le diverse caratteristiche del materiale, le diverse combinazioni sia nella dimensione di scoperta scientifica che costruttiva. Questo particolare spazio diviene anche stanza immersiva, per proporre ai bambini e le bambine situazioni suggestive create da diverse tecniche digitali congiuntamente a paesaggi fatti da grandi costruzioni e materiale che presenta forme e consistenze particolari e suggestive. In questo spazio vengono utilizzate anche le valige del gioco mini simbolico in continuità con il corridoio dove staziona la lettura.

Il giardino del nido ha uno spazio gommato sul quale sono situati un tunnel-bruco, una casina ed alcune biciclette e macchinine, ed uno spazio verde con l'erba e la terra. Questo spazio viene utilizzato tutti i mesi dell'anno. Nel giardino sono presenti dei piccoli tronchi di albero tagliati ed utilizzati come tavolini con le rispettive sedute. C'è una cucina che i bambini possono utilizzare con gli utensili messi a disposizione. Vi è un pannello musicale costruito con pentole, coperchi e mestoli, ed un pannello dove sono appesi i vari utensili necessari al giardinaggio (piccoli annaffiatori, palette, ecc.). Sulla parete della struttura ci sono due lavagne dopo poter graficizzare con gessi colorati. Sono presenti inoltre delle fioriere a terra con erbe aromatiche e fiori e delle fioriere situate più in alto sul muretto. Questo spazio necessita di una rinnovata attenzione. Ci proponiamo di pensarlo, nel prossimo anno educativo come aula esterna in continuità con gli spazi esterni al fine di offrire plurime esperienze sensoriali e di gioco.

Nota

Il nido utilizzerà il quartiere tutto per le uscite quotidiane che andranno ad arricchire e integrare le proposte indoor previste dai percorsi educativi.

Obiettivo Prossimo anno: Per il prossimo anno vorremo porci l'obiettivo di individuare punti di incontro fissi che permettano di rendere autonomi i bambini negli spostamenti anche durante i momenti di rituale, e porre maggiore attenzione a costruire quel Fil rouge che è lo spazio individuale/virtuale all'interno del servizio attraverso la personalizzazione di alcune parti della struttura al fine di rispondere ai bisogni di sicurezza emotiva dei bambini, favorendo il "sentirsi a casa" attraverso l'esposizione di foto/contrassegni su sedie, lettini, sacche, scatole della memoria ecc.

I materiali:

In questi due anni abbiamo posto particolare attenzione alla scelta dei materiali per le proposte. Questo particolare ambito di ricerca parla di quello che è il pensiero progettuale degli educatori. Abbiamo scelto di utilizzare materiale non strutturato e di recupero (loose parts) che non ha fini didattici pre stabiliti e si offre dunque ai bambini come occasione di esplorazione e scoperta in base ai propri bisogni, desideri e interessi. Questa scelta esige un'attenzione particolare per le caratteristiche dei materiali che devono rivelarsi comunque e sempre in sicurezza per l'incolumità dei bambini. A tale scopo abbiamo adottato la scheda che allego per individuare i possibili rischi legati all'utilizzo di materiale non strutturato. Dallo scorso anno siamo in contatto con Bi Done Associazione per il riuso creativo, un centro che offre alla cittadinanza materiale di recupero a fini didattico-educativi. Con la stessa sarà messa in atto una formazione per le educatrici.

Il tempo

Altra dimensione estremamente significativa per il vissuto dei bambini, richiede da parte dell'educatore di rendere flessibile il tempo istituzionale della giornata al nido. È necessaria una riflessione continua sull'organizzazione della giornata e la sua articolazione in base alle esigenze e i bisogni del gruppo e del singolo, con particolare attenzione alle routines e i rituali. Se la narrazione, la memoria, l'evocazione sono attività cognitive fondamentali per la costruzione della conoscenza e lo sviluppo cognitivo del bambino, le routines infatti ricoprono la stessa importanza ed esigono

la medesima cura nella progettazione ed organizzazione degli itinerari didattici. Dovranno essere calibrate sui bisogni formativi dei bambini al fine di:

- partire dai vissuti, dare spazio alle voci, porre i bambini al centro dei processi di apprendimento;
- raccogliere piccole conversazioni sugli argomenti;
- osservare la realtà, i fenomeni, gli avvenimenti che accadono e che si ripetono quotidianamente;
- riconoscersi parte di un gruppo.

Sulla base della pratica della pedagogia dell'ascolto scegliamo di stabilire, dunque, ritualità giornaliere che accolgono il vissuto del bambino, ne valorizzano l'identità propria ed altrui, promuovono in modo attivo lo sviluppo delle competenze e sono rappresentate da: **the circle-time (per i bambini in uscita), "chi c'è oggi?", l'allestimento del pranzo e discussioni intorno, il rimando delle esperienze, il momento in cui ci prepariamo al sonno e all'uscita.**

L'articolazione oraria della giornata prevede momenti per la separazione e il ricongiungimento con i familiari, l'incontro-ritrovo con i coetanei, un tempo per la narrazione e la rielaborazione dei propri vissuti, un tempo per le attività destrutturate, semistrutturate e per le proposte didattiche, un tempo per la pulizia e l'igiene personale, un tempo per la merenda ed il pranzo.

La strutturazione della **giornata educativa** sarà così articolata:

il servizio è aperto dalle ore 8:00 alle ore 18:00. L'ingresso è garantito dalle ore 8:00 alle ore 9:30 del mattino. In questo arco di tempo vengono proposte attività non strutturate (motorio, di incontro, gioco spontaneo).

Dalle 9:30 alle 10:30 durante le routine di benvenuto è prevista la colazione a base di frutta per tutti i bambini. Il gruppo dei lattanti utilizza questo tempo anche per il riposo mattutino.

Dalle 10:00 alle 11:00 il gruppo divezzi-medi si dedica alle attività programmate e alla routine del cambio e dell'igiene personale. Dopo un breve momento di routine con canzoni e letture, dalle 11:15 alle 11:45, il gruppo di bambini si sposta in refettorio per il pranzo.

Il gruppo dei lattanti si dedica alle attività programmate dalle 10:15 alle 10:45; dopo essersi dedicati al cambio e all'igiene personale alle 11:00 viene consumato il pasto all'interno della stanza di riferimento. Dalle 10:30 alle 11:30 il gruppo divezzi-grandi si dedica alle attività ludico - didattiche programmate e in seguito al momento del cambio e dell'igiene personale. Alle ore 12:00 il gruppo si sposta nel refettorio dove viene servito il pranzo.

La prima uscita, per i bambini non assegnatari del posto-letto, è prevista dalle 12:30 alle 13:30. Gli altri bambini si preparano alla routine del sonno con letture e musiche rilassanti. La seconda uscita, dopo il riposo pomeridiano è prevista dalle ore 16:00 alle 16:30. Inoltre, è previsto un prolungamento “Tempo Plus”, per chi ne fa richiesta, con uscita dalle ore 17:30 alle ore 18:00; durante il prolungamento pomeridiano viene offerta la merenda e viene dato spazio al gioco spontaneo dei bambini presenti.

L’uscita del gruppo lattanti è anticipata dalle 15:00 alle 15:30.

Piccoli e Grandi raggruppamenti

Verrà utilizzato il gruppo sezione come unità organizzativa di base, in quanto garantisce la continuità dei rapporti tra adulti e bambini, facilita il processo di identificazione del singolo bambino nel gruppo. Nel gruppo sezione le esperienze diventano collettive, si ampliano le opportunità, si conoscono le diversità individuali. Per le proposte sarà privilegiato il piccolo gruppo omogeneo e/o eterogeneo (anche valutati i desideri e i bisogni evolutivi dei bambini) che agevola il riconoscimento dei “pari” come risorsa, che è contesto privilegiato di relazioni e di opportunità di apprendimento; l’altro il bambino non solo favorisce l’imitazione (uno dei canali di apprendimento) ma produce anche una sorta di “effetto lumaca” per cui le azioni dell’uno lasciano una scia invisibile ed attraente per gli altri.

IL GRUPPO DI LAVORO

LA NECESSITA’ DI CONDIVIDERE I SIGNIFICATI

La redazione di un progetto educativo esige la collaborazione di più professionalità; più menti che, contribuendo con il proprio punto di vista e le proprie competenze, riescono ad accordarsi su un’idea di educazione che farà da sfondo a tutta la programmazione pedagogica e l’organizzazione funzionale del servizio.

Lavorare in gruppo, in una comunità educativa, per l’organizzazione di un servizio per la prima infanzia, significa dare alla luce una struttura ancora in fase embrionale che sia capace di delinearsi (e di essere delineata) con la presenza e l’apporto costante di nuovi partecipanti. È un po’ come decidere le regole di un gioco che sappiamo dovrà allargarsi, arricchirsi e, in qualche modo, variare nel corso del tempo. Per questo motivo le parole chiave del nostro lavoro sono flessibilità, ricorsività ma anche e soprattutto chiarezza: sui principi cardine dei propri interventi e del proprio stare e sulla

struttura di base cioè sullo “zoccolo identitario” del gruppo di lavoro. Soltanto condividendo il significato delle parole si può avere una comunicazione efficace e la comunicazione chiara costituisce, a nostro parere, la base per un gruppo per perseguire gli stessi obiettivi, definire un metodo ed una prassi, creare una didattica adeguata. Fare un progetto educativo dunque significa, in primo luogo, creare un glossario professionale costruito attraverso l’accordo corale (proprio come strumenti di un’orchestra) sull’etimologia, sui significati e sul senso profondo del termine che quotidianamente utilizziamo nel fare pedagogia, nel progettare il nostro intervento educativo.

Quindi, nonostante crediamo che questo sia solo un appunto di viaggio e cioè di un percorso naturalmente ancora aperto, mai cristallizzato, delineiamo il progetto educativo del nido d’infanzia Albero Verde non come schema fisso e/o concetti aprioristici e intoccabili bensì come possibili risposte a domande “aperte” su contenuti che riguardano tutti gli aspetti pedagogici, funzionali e organizzativi del servizio cercando di descrivere anche possibili soluzioni operative che saranno vagliate e aggiustate dal gruppo ad ogni occasione.

Domandarsi, insieme, che cosa significano i termini cardine del fare pedagogia significa fare un patto intellettuale, accordarsi sui perché ma anche sui come e sul quando. Speriamo dunque, attraverso un lavoro corale di costruire uno strumento non soltanto di riferimento teorico ma anche e soprattutto di ancoraggio pratico che aiuti tutte le professioni ad avere un brogliaccio, una cornice nella quale aggiustare il proprio intervento educativo sia con i bambini che con le famiglie.

ALLEGATO A

Organizzazione

L’equipe educativa è composta da 11 educatrici.

Referenze

La referente della struttura Simona Marianelli oltre alle sue funzioni nella gestione ordinaria del nido, si occuperà di monitorare le osservazioni prodotte dalle colleghe durante tutto l’anno educativo.

Chiara Lorenzini e Tardella Katia si occuperanno di monitorare il materiale ludico presente nel nido; terranno un inventario da aggiornare mensilmente sia per le condizioni dei materiali che per la quantità.

Perini Barbara, Conti Laura e Agueci Ilenia si occuperanno dell'accoglienza delle famiglie coordinando a livello di programmazione le diverse iniziative ed eventi da proporre.

Sorrentini Laura e Giulia Mariotti saranno le referenti della documentazione, con il compito di organizzare e coordinare l'esposizione delle documentazioni da parte dei vari gruppi.

Diodati Beatrice e Mariotti Veronica si occuperanno della continuità educativa sia esterna che interna, programmando le iniziative e le proposte relative a questo progetto.

L'equipe di lavoro è così suddivisa: nel gruppo divezzi-grandi sono presenti 4 educatrici di riferimento: Pepe Ambra, Lorenzini Chiara, Diodati Beatrice e Di Mauro Emanuela.

Nel gruppo divezzi-medi sono presenti tre educatrici di riferimento: Perini Barbara, Sorrentini Laura e Marianelli Simona. Inoltre è presente una quarta educatrice Agueci Ilenia, di sostegno al gruppo, data la presenza di una bambina con certificazione 104.

Nel gruppo lattanti sono presenti 2 educatrici di riferimento: Conti Laura e Mariotti Veronica.

A completamento dell'organico è presente un'educatrice, Tardella Katia con funzione di "Jolly".

La turnazione oraria del personale educativo è a rotazione giornaliera su base settimanale.

Il team delle ausiliarie è composto da Franca Morelli, Sabrina Meucci, Stefania D'Avino. Quest'ultima con la funzione di autista per il trasporto del pasto presso altre due strutture (Isola delle farfalle e San Biagio). Essendo presente nella struttura una cucina interna, dove la cuoca Laura Maiolo si occupa della preparazione dei pasti, le ausiliarie hanno la funzione di addette alla mensa e al rigoverno. Il personale ausiliario, inoltre, prendendosi cura degli ambienti del nido, ne garantisce la pulizia e l'igiene, collaborando attivamente con le educatrici nei momenti di routine e di gioco. In collaborazione con lo staff educativo viene favorita la costruzione di relazioni con i bambini e con le loro famiglie, contribuendo così a creare un clima accogliente.

Il team si riunisce ogni tre mesi con il gruppo degli educatori per partecipare alla redazione del progetto accoglienza e discutere di eventuali criticità rilevate sia a livello educativo che gestionale.

Strumenti:

E'quipe:

il gruppo di lavoro si riunisce mensilmente per confrontarsi sull'andamento generale del servizio valutando i diversi ambiti di azione del progetto educativo. Lo stesso viene integrato qualora ci siano degli sviluppi diversi da quanto previsto.

Mensilmente, dopo la chiusura del servizio dalle 18:00 alle 20:00, è previsto un incontro d'equipe alla presenza della coordinatrice pedagogica, Erika Pardini.

Ogni 15 gg, sono previsti incontri tra le educatrici di ciascun gruppo per confrontarsi e redigere la programmazione di sezione, programmare le attività del gruppo e calendarizzare eventuali incontri con le famiglie (laboratori, riunioni...).

L'osservazione

Durante i primi mesi di frequenza dei bambini, per l'osservazione dei processi di apprendimento e interazione del bambino, vengono utilizzate delle schede specifiche basate sulla lettura dei bisogni di apprendimento motorio, cognitivo, emotivo e relazionale ispirate alle schede di osservazione Kuno Beller.

Alla fine degli ambientamenti, vengono compilate le schede di verifica ambientamento di ogni singolo bambino e successivamente, entro la fine del mese di novembre, la scheda di verifica ambientamento dell'intero gruppo sezione. Per la compilazione della suddetta documentazione, le educatrici si avvalgono dell'ausilio di materiale fotografico e video. Da questo anno educativo verrà utilizzata una scheda di osservazione specifica

La documentazione

In questo anno educativo 2023/2024 il nido si è rinnovato apportando dei miglioramenti dal punto di vista di arredi e della divisione degli spazi, dando l'opportunità di rivedere anche l'aspetto della documentazione a parete. Le mura di tutto il nido si sono arricchite di pannelli di legno di colore neutro dove vengono periodicamente affisse documentazioni che parlano delle interazioni, delle esplorazioni e delle scoperte dei bambini e delle bambine.

Gli obiettivi della documentazione sono plurimi: creare una finestra sul mondo quotidiano del nido sia per le famiglie comunicando loro attraverso foto, brevi descrizioni, cartelloni e produzioni delle attività artistiche, le esperienze che i loro bambini e bambine vivono al nido;

-creare memoria storica;

- rimandare ai bambini stessi testimonianza del loro vissuto all'interno del servizio attraverso immagini che riportano momenti concreti e significativi. Questo permette di vedere e rivedersi favorendo la percezione del sé e del passare del tempo.

Inoltre, un altro obiettivo che ci prefissiamo per questo anno, è quello di utilizzare la documentazione per caratterizzare i diversi spazi, ovvero le modalità di disposizione della documentazione a parete ci permetteranno di contestualizzare al meglio gli spazi sia nel corridoio che nelle diverse stanze.

All'ingresso della zona accoglienza troviamo affissi sia un pannello informativo con varie documentazioni tecniche che foto dell'equipe educativa e appoggiati su dei leggi varie brochure sui "Percorsi Identitari della Zona Educativa Pisana" che i genitori possono consultare autonomamente, oltre al progetto educativo in corso.

Proseguendo è stata allestita una mostra fotografica con didascalie significative che vanno a racchiudere dei macro-temi scelti dal gruppo educativo: *"Alfabeti Sensoriali"* e *"Tentativi Comunicativi"*; affini al nostro progetto educativo che quest'anno anno sarà *"La comunicazione educativa come elemento generatore di riflessione del fare educativo a sostegno dello sviluppo globale dei bambini e delle bambine."* Le foto saranno cambiate a cadenza mensile per stimolare i genitori e i bambini in un racconto che coinvolga l'adulto all'interno della vita del nido.

Troviamo inoltre nella zona accoglienza uno spazio pensato per le famiglie che possono sostare, leggere e prendere in prestito dei libri, lasciando successivamente su un post-it un commento o un pensiero su una lavagna magnetica, permettendo così di creare una forma di comunicazione indiretta tra genitori e genitori ed educatrici.

La mostra e lo spazio per i genitori sono stati progettati con lo scopo che già in questo spazio si parlasse di comunicazione, ponendo attenzione su questo elemento come strumento di relazione e connessione.

Entrando nel corridoio troviamo sopra gli armadietti delle bacheche utili alle diverse informazioni per le famiglie.

Proseguendo troviamo dei pannelli con tracce delle attività educative che vengono proposte ai bambini e le bambine, le quali, a cadenza mensile verranno rinnovate per mostrare le nuove esperienze relative al progetto educativo di ogni singolo gruppo.

I pannelli presenti nel resto del corridoio e delle stanze saranno utili a documentare e caratterizzare i diversi spazi, creando una connessione tra ambiente e parete, in dialogo tra loro, contestualizzando le proposte allestite nel singolo spazio, trasformando i muri in “muri parlanti” in dialogo con chi li osserva.

In conclusione, in linea con il progetto educativo, sosteniamo che la documentazione così come descritta precedentemente sia una forma di comunicazione indiretta che va ad approfondire il valore educativo e formativo del nostro nido.

La progettazione: come si progetta?

Cercando di utilizzare lo strumento di progettazione per meglio rispondere ai bisogni di sviluppo, agli interessi e ai desideri dei bambini, e seguendo i personali ritmi, tempi e i flussi dei singoli e del gruppo, abbiamo individuato alcuni strumenti che utilizzeremo in corso d’anno per redigere le ipotesi progettuali delle sezioni e i sotto gruppi, individuare i percorsi in base agli obiettivi, in una modalità che definiremmo “aperta” a possibili rilanci, dettati dalle osservazioni dal fare dei bambini e delle bambine. Le ipotesi progettuali si sostanziano in ipotesi di percorsi di esperienze come evoluzioni di domande generatrici nate intorno a possibili obiettivi di sviluppo e obiettivi educativi. A livello operativo utilizzeremo la mappa concettuale per fissare un nodo centrale d’interesse intorno al quale si muovono le varie proposte che potranno variare di volta in volta. Utilizzeremo inoltre una scheda per le osservazioni e i rilanci progettuali sui percorsi.

Tempi e modalità di valutazione

Durante tutto l’anno educativo l’equipe educativa, con l’ausilio della pedagoga del servizio, con frequenza mensile, farà un monitoraggio ed una conseguente valutazione dell’efficacia o meno della progettazione annuale scelta. Se necessarie, verranno effettuate delle variazioni sia per quanto concerne gli obiettivi scelti, sia per l’organizzazione degli spazi del nido e dell’organico. Questi momenti di scambio in equipe, permetteranno inoltre di valutare se le modalità di comunicazione ed incontro con le famiglie risulteranno adeguate ed efficaci o avranno necessità di modifiche.

La formazione in itinere

Come anticipato, per questo anno educativo l’intera équipe parteciperà alla formazione sulla

Comunicazione Non Violenta con la docenza di Mary Ciuti. L'obiettivo è quello di sostenere l'autovalutazione e la consapevolezza rispetto agli stili comunicativi che si utilizzano e costruire competenze nuove intorno alla comunicazioni attraverso la conoscenza delle pratiche della comunicazione non violenta in ambito educativo. I temi trattati durante il percorso, saranno ripresi e discussi in equipe e con la pedagoga, ai fini della trasferibilità pedagogica in ambito operativo.

LA CONTINUITA' EDUCATIVA

All'interno del nido, per il gruppo dei bambini che il prossimo anno inizieranno il percorso alla scuola dell'infanzia, (22 bambin/e divezzi), verranno promosse alcune attività specifiche per sostenere il loro passaggio a questa nuova realtà educativa. La struttura individuata per tale progetto sarà la Scuola dell'infanzia S. Bartolomeo, adiacente al nostro nido.

Questa è stata scelta sia per esser raggiunta autonomamente a piedi da educatrici e bambini, sia perché attraverso un primo monitoraggio, la maggior parte dei genitori ha espresso la Scuola S. Bartolomeo come prima loro preferenza.

Per favorire il progetto ponte tra "Nido-Scuola dell'Infanzia" si realizzeranno incontri programmati e documentati al fine di individuare delle modalità che consentano di organizzare il passaggio in maniera armonica, approfondendo la riflessione sugli stili educativi, sui momenti di verifica e valutazione e sugli strumenti di documentazione. È importante che il nido e la scuola dell'infanzia realizzino iniziative tese al raccordo della progettualità educativa e alla costruzione di un linguaggio comune.

Infatti, nel mese di Gennaio 2024 le educatrici referenti del progetto continuità, si occuperanno di prendere contatti e definire le modalità di svolgimento con il personale educativo della scuola dell'infanzia.

A tale proposito abbiamo pensato di sostenere tale progetto con le seguenti proposte:

- Raccontare delle storie e leggere degli albi che trattano il tema, cercando di puntare su ciò che i bambini hanno vissuto al nido, come sono cresciuti, come sono preparati per arrivare all'Infanzia, che troveranno nelle nuove scuole altri bambini e altre maestre, cercando di tradurre in parole e immagini, le emozioni e sensazioni che potrebbero percepire.
- Sfogliare gli album della famiglia, realizzati dai genitori ad inizio anno e proporre l'osservazione delle fotografie da quando erano piccoli e comparandole con quelle attuali,

rendendoli più consapevoli del loro percorso di crescita.

- Favorire momenti di incontro per agevolare l'interazione e la condivisione fra i bambini del nido e della scuola dell'infanzia, individuando esperienze comuni programmate; le visite saranno organizzate con cadenza da definire e a piccoli gruppi di bambini/e; i bambini del nido si recheranno all'Infanzia e viceversa per trascorrere insieme la mattinata, condividere momenti di gioco e il momento del pranzo.
- Programmare colloqui con le docenti della scuola dell'infanzia per raccontare il percorso seguito individualmente da ciascuno dei bambini che dovranno passare il prossimo anno all'interno del loro servizio.

MODALITA' DI INCONTRO E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Per la partecipazione delle famiglie il nido Albero Verde si impegna ad attuare quanto definito dallo specifico Capitolato di appalto. Oltre quanto richiesto dal Comune, il nido - rilevati con strumenti di indagine quali questionari e simili i bisogni, le aspettative i desideri delle famiglie - organizzerà occasioni informali di incontro e confronto come per es: *"Il salotto dei genitori"*, *"Pomeriggi tra noi"* (in orario pomeridiano extra scolastico) per iniziative laboratoriali, *"Apericena a tema"* con proiezioni di video, *"Il giovedì letterario"* (in orario serale).

Per la partecipazione delle famiglie alla progettazione educativa dei servizi ci pare interessante riprendere l'elemento della comunicazione per affrontare un tema più che mai contemporaneo inerente alla digitalizzazione precoce dei bambini e all'importanza della lettura in età precoce.

Le attività previste per il funzionamento del servizio vengono organizzate tramite momenti di condivisione e partecipazione con le famiglie:

Inoltre andiamo a descrivere gli incontri canonici:

Assemblee con i genitori: un primo incontro si tiene all'inizio dell'anno educativo per la presentazione del servizio ai genitori dei bambini che frequentano il nido d'infanzia per la prima volta. Ad anno educativo iniziato, solitamente durante il mese di Novembre, viene altresì effettuata una ulteriore assemblea con i genitori allo scopo di comunicare l'andamento degli ambientamenti e per eleggere il Comitato di gestione.

Riunioni di sezione con i genitori durante le quali vengono presentate e condivise con i genitori le programmazioni dei singoli gruppi. Queste riunioni consentono di creare con i genitori un momento di scambio di informazioni sull'andamento del gruppo, ma anche di creare un momento di scambio

sulle aspettative e sulle impressioni degli stessi genitori.

Laboratori con i genitori: questi momenti di scambio con i genitori, effettuati nell'arco di tutto l'anno educativo, nascono per dare un tempo e uno spazio privilegiato alla relazione con le famiglie, per conoscersi e per stare insieme. Gli incontri proposti con modalità, tempi e finalità diverse offrono la possibilità ai genitori di vivere un'esperienza socializzante e creativa e promuovono la loro partecipazione alle attività del nido d'infanzia. Ad inizio del mese di Ottobre si è svolto il primo laboratorio con le famiglie per la realizzazione del diario personale di ogni bambino; un album fotografico della famiglia che accompagni il bambino nel periodo di ambientamento, facilitandone il distacco.

Feste con genitori e bambini: queste sono occasioni per le famiglie per condividere insieme momenti di vita dei bambini e delle bambine al nido d'infanzia. Tradizionalmente durante l'anno educativo è prevista la Festa dell'Accoglienza rivolta a tutte le famiglie ed ai bambini e svolta il primo giorno di apertura del Servizio; la Festa di Natale svolta prima dell'inizio delle vacanze natalizie e, al termine di ogni anno educativo, si svolge la Festa di fine anno.

Colloqui individuali con i genitori: oltre ai colloqui individuali con le famiglie effettuati prima dell'inizio dell'ambientamento dei bambini, sono previsti anche colloqui individuali durante l'anno educativo durante i quali possono essere affrontate tematiche specifiche riguardanti il singolo bambino. Inoltre potranno essere programmati incontri su tematiche specifiche da trattare con l'intero gruppo dei genitori, con la consulenza della pedagoga del servizio.

Uscite insieme alle famiglie: le uscite con i bambini e le loro famiglie sono occasioni per condividere esperienze esterne al nido, in continuità con le attività svolte all'interno del nido e per raggiungere gli obiettivi prefissati per il gruppo dei bambini coinvolti. Sono occasioni per fortificare la socializzazione e la conoscenza delle famiglie e tra le famiglie stesse.

ALLEGATO A

Glossario pedagogico

ASCOLTO

L'ascolto è l'atto dell'ascoltare, è l'arte dello stare a sentire attentamente, utilizzando attivamente l'udito e la vista con la partecipazione del pensiero.

Senza ascolto non c'è comunicazione e per comunicare è necessario ascoltare.

Quando si ha un ascolto consapevole ed attento ai bisogni dell'altro si parla di "ascolto attivo".

In particolare l'ascolto attivo è la capacità di porre attenzione alla comunicazione dell'altro senza formulare giudizi. È un atto intenzionale che impegna la nostra attenzione a cogliere quanto l'altro ci riferisce sia in modo esplicito (attraverso il linguaggio verbale) che implicito (attraverso il linguaggio non verbale: espressioni, gesti, mimica facciale, tonalità, sguardi).

Ascoltare attivamente significa quindi essere empatici, mettersi "nei panni dell'altro", riconoscere e accettare il suo punto di vista, accogliendo e comprendendo le emozioni, i dubbi, le preoccupazioni che manifesta.

Per ascoltare attivamente è necessario restituire tale comprensione e dimostrare in tal modo la presenza nella relazione, il rispetto e il riconoscimento dell'altro, come per dire "ci sono, ascolto, colgo e capisco il contenuto e le emozioni che lo accompagnano, ne riconosco la rilevanza, il contenuto e le emozioni".

In breve l'ascolto attivo è un'abilità comunicativa che si basa sull'empatia e sull'accettazione, sulla creazione di un rapporto positivo e di un clima non giudicante.

ESPRIMERSI

Esprimersi può essere considerata una forma d'arte comunicativa che ciascuno mette in atto per esternare un proprio sentire: emozioni, bisogni, pensieri, stati d'animo. L'individuo esprime sé stesso sia attraverso il linguaggio verbale, grazie all'uso della parola, che attraverso il linguaggio non verbale: gestualità, sguardi, postura... L'arte è quindi un mezzo comunicativo, attraverso cui ciascuno può esprimere sé stesso, il proprio essere creativo, servendosi pertanto della pittura, della musica, della danza, della scrittura. Se da un lato la parola, può essere considerata una forma di comunicazione immediata e diretta, esiste al contrario, il silenzio che può essere considerato una forma d'arte introspettiva e comunicativa, di un "io interiore" che consente di mettersi all'ascolto di sé stessi ed al contempo dell'altro, astenendosi dal giudizio. È infatti, all'interno di un contesto

relazionale sincero, aperto e libero dal giudizio (deleterio, limitante che esprime una forma di insoddisfazione umana) che ciascuno può sentirsi libero di esprimersi. Nel caso del bambino, un tale ambiente gli consente di divenire un adulto consapevole ed empatico.